

IL PROGETTO/GLI AMICI DEI NAVIGLI CHIEDONO AL GOVERNO I FONDI PER RENDERLI NAVIGABILI

La Darsena come porto fluviale turistico

“Pochi interventi e si potrà arrivare al Po”

Il Consorzio Villoresi
“La priorità è ripristinare
la navigazione
sul Naviglio Pavese”

ILARIA CARRA

NAVIGARE da Locarno a Venezia. E passando per la Darsena che da fortunato luogo ritrovato della città, diventerebbe così anche un porto turistico, uno dei principali punti di approdo tra la Svizzera e il Po con migliaia di turisti pronti a sbarcare. L'idrovia dalla Svizzera al Mar Adriatico non è oggi un'idea così peregrina. Diverse opere sono state già fatte, per realizzarla mancano ancora 45 milioni (su 200 totali stimati del progetto) e alcuni interventi strutturali. Almeno questa è la stima dell'associazione Amici dei Navigli, che da tempo incoraggia l'opera, ha spinto perché si realizzassero studi tecnici e ha stilato un manifesto da far girare tra i milanesi per una raccolta firme.

La Locarno-Milano-Pavia-Venezia è una strada d'acqua di 550 chilometri che attraversa due nazioni, quattro regioni, 12 (ex) province e oltre 170 comuni. Una crociera turistica, in prima istanza, che permetterebbe di scoprire le bellezze del territorio, dai castelli viscontei fino a Venezia. E valorizzerebbe ancora di più il ruolo portuale della Darsena, a oltre un anno dalla sua restituzione alla città. Finora molte conche di navigazione sono state restaurate o ristrutturate, tratti delle sponde del Naviglio Grande

sono state consolidate e alcuni approdi sono stati recuperati e altri realizzati ex novo. Per il completamento del tratto dalla Svizzera, dal Piemonte e dal Verbano (lago Maggiore) alla Darsena via Ticino — Canale Industriale — Naviglio Grande, mancano poche opere: una nuova conca di navigazione per superare lo sbarramento di Porto della Torre sul fiume Ticino, a Varallo Pombia, già progettata e in parte finanziata dal Piemonte. E il restauro delle conche vicine alle centrali idroelettriche di Vizzola e Tornavento. Dieci milioni di opere, queste, che permetterebbero il collegamento via d'acqua da Locarno a Milano. Dalla Darsena a Venezia, poi, servono altri 30 milioni. Anzitutto va ripristinata la navigazione sul Naviglio Pavese: ci sono da spostare sette ponti e da restaurare due conche. L'idrovia sarebbe un'opera turistica, ma più in là nel tempo potrebbe diventare anche un collegamento passeggeri. «L'opera porta occupazione e benessere al territorio e valorizza luoghi bellissimi — dice uno dei consiglieri di Amici dei Navigli, Enrico Marcora — il modello sono i canali navigabili francesi: sollecitiamo il governo perché la inserisca nei programmi strategici nazionali». Per il Consorzio Villoresi, gestore dei Navigli, ci sarebbe una prima urgenza: «Riaprire la navigazione sul Naviglio Pavese — dice il presidente dell'ente, Alessandro Folli — ci vogliono 8 milioni ed è l'intervento più veloce per guardare avanti e investire sul territorio».



RECUPERATO

Il “porto di Milano” dove anticamente arrivavano le merci potrebbe tornare ad essere un vero approdo turistico, bastano pochi interventi sulla rete idrica esistente

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO